

convenienti rispetti. Il resto che si trova a quel servizio si tratta alla spagnuola, imitando (conforme al solito) i costumi e gli andamenti dei loro principi per compiacerli.

Lo Studio che si teneva in Torino è divenuto al presente una povera scuola, per essersi escluso il commercio dei francesi, che l'onoravano assai, oltre all'essersi per questa guerra intercette le paghe ai lettori stipendiati da molto tempo, come è accaduto di molti altri stipendiati e specialmente di tutte le persone di roba lunga.

Di soggetti da consiglio, da governo e da altri carichi in tempo di pace e di guerra, si ritrova S. A. molto ristretta; riducendosi finalmente il numero a cinque o sei, dei quali ella si serve occorrentemente in tutte le cose; e sono i principali, il marchese d'Este, monsignor di Leyni, il marchese Palavicino e il conte Francesco Martinengo. Il primo è cavaliere di molto merito, parente di Sua Altezza per la sorella naturale che ebbe altre volte, ma non può aver grande esperienza delle cose di guerra, ancora che ora eserciti il carico di generale della cavalleria; nè continuerà questo soggetto il servizio di quell'Altezza, stando per ritirarsi di giorno in giorno appresso il sig. duca di Ferrara, dal quale è amato grandemente. Pretende il sig. marchese suddetto di esser incluso nella successione del dominio di Modena e di Reggio, essendo egli della linea della casa d'Este; per il qual effetto se n'andò ultimamente in Spagna per trattar, col favore di Sua Maestà Cattolica, il negozio della successione nella corte cesarea; dove però s'intende che non volendo tenere il sig. duca di Ferrara i soliti mezzi, si vadano ogni giorno accrescendo le difficoltà (1). Monsignor di Leyni è servitor vecchio, molto adoperato già dal Duca di felice memoria, e se ne serve ancora il sig. Duca presente nei suoi consigli; e la sua professione principale è delle cose di mare, essendo cavaliere molto stimato e benissimo conosciuto. Ma però questi soggetti non sono senza qualche contrario di considerazione per il servizio del

(1) L'Estense, del quale qui si ragiona, è Filippo marchese di San Martino, i cui tentativi per la successione di Ferrara stessa, non che di Modena e Reggio, rinnovati anche dappoi, rimasero infruttuosi.